

Estratto dal Tomo XXIX delle Osservazioni
Istoriche di Domenico Maria Manni
circa

I. Sigilli Antichi de' secoli Bapri
Stampato in Firenze 1784. pag. 75.



Arme di Antonio Lepri-
appellato il Coraggio

Prese il sig. March. Alfonso Jacobi-Caracci Canacci
Gentiluomo di Camera di S. M. Reale il Venetissimo
Infante Duca di Parma

Con mano

*Per diletto gli amatori delle Belle Arti si producono qui
alcune memorie neglette del celebre Pittore Antonio
Allegri di Correggio*

Osservazioni Storiche
sopra il Sigillo VI.

Affine di compiacere a gli amatori delle Belle Arti, ti esibisco alcune notizie, e memorie dell' incomparabile Pittore Antonio Allegri, denominato volgarmente il Correggio, ed originario di Correggio Principato sul Ducato di Reggio, e Priore del Vesovado di detta Città.

» Fu sempre varia la fama nel ragionare le qualità, o condizioni d' uomini grandi. Ogn' uno parla, o scrive a seconda delle proprie passioni; e benchè l' invidia, ch' è un veleno, non debba operare dove non è calore, la esperienza però dimostra, che la sua malignità si estende ancora ai cadaveri, che pure dovrebbero essere solo cibo dei cani, o dei volti, non degli uomini. Sta che uno amico comincio a diffeminare particolarità di un soggetto qualificato, o vero, o falso, che sia, trova innumerevoli seguaci, che senza indagare la verità, a guisa delle pecore, uno dietro l' altro lo seguono.

» Tanto appunto è accaduto nell' caso del nostro Antonio Allegri, di cui Ella mi ricerca l' origine, e condizione, a fine di sapere, come mi dice, l' informazione ad un suo amico di Francia, che con calore gliela domanda. Questo per l' inarrivabile maniera, ed innegabile ~~maniera~~ virtù nella Pittura, merito basti che una Penna Italiana d' aria sottile, attestasse nella sua storia che ogni cosa, che si vede d' Antonio, viene ammirata per cosa divina; ma perchè era di Nazione Lombarda, fu preteso dalla stessa Penna ofuscare lo splendore della virtù, e della

= gloria al fatto conchiudere di infima condizione, e descriverlo per
= un miserabile perente e sotto specie di parzialità finire il lit-
= tadino, e ispirare l'istessa Nazione Dell' Allegri con dire, che
= se fusse uscito di Lombardia, e stato a Roma, avrebbe fatto mi-
= racoli; e pure il medesimo autore confessa, che il Correggio
= aveva nelle sue Opere conseguito il fine della perfezione
= Fortunato Antonio, se nascerà in altro clima; senza dare
= in sinistri incontri, con adornamento di favola sarebbe cer-
= tamente comparso per figlio dovizioso di Giove, o qualun-
= que Romolo, e Remo, per figlio di Marte. E benchè non fosse usci-
= to dalla Patria, ne' andato a Roma, l' accennato parricida
= ad ogni momento gli avrebbe fatto fare gl' idioti miracoli, e
= simile fortuna avrebbe avuto ancora il Cavaliere Andrea
= Mantegna, quale dal medesimo Scrittore (e l' hanno Egui-
= tato molti Italiani, ed altre Nazioni) si fa nato in una villa
= del Contado di Mantova, e che da fanciullo guardasse gli armén-
= ti; e pure Andrea è nato Cittadino Padovano, come di propria
= mano egli scrive in una Favola, che fue in Santa Sofia
= della stessa Città, e per tale lo riconoscono Bernardino
= Scardone De antiquitate Urbis Patavii, il Cavarrio, il Cava-
= lier Rodolphi, ed altri Scrittori.

= Gran fatalità Del Mondo comitto! In ogni tempo, ed in ogni
= luogo trionfa la calunnia in pregiudizio eterno delle anime,
= e in detrimento temporale dell' onore delle persone, senza che
= alcuno prima di proferire, o scrivere parola non propria del suo
= proprio, abbia riflesso al danno, che fa a se medesimo appreso
= dalla taccia, che ne riporta di appassionato calunniato

re, e di lingua cattiva da quelli amici Itepi, o altri, che lo ascoltano,
o scornano i suoi Scritti. Con questa mia esagerazione io non intendo
però volere far apologia nè per l' Allegri, nè per il mantegna,
non essendo questo il mio impegno; ma solamente intendo mostrare,
che se ogni uomo d'onore s'armasse contro la menzogna, e la
calunnia, sarebbero bandite le confusioni dell'universo; ed Ella
presentemente non avrebbe l'incomodo di ricercarmi della condigi-
onè di Antonio Allegri, con farmi gli altri varj quesiti, che si
leggono nel Foglio venuto di Francia, a quelli risponderò a capo per
capo, con riunire quelle notizie, ed altre ancora, che fino dall'
anno 1704. raccolsi per l' eccellente Pittore David di Roma ad
impulso del tempo da me ricevuto Sig.^r Dottore Lodovico Antonio
Muratori, Bibliotecario, del Serenissimo Sig.^r Duca mio Sovrano,
e soggetto di quell' grado, e vera dottrina, che fanno tutte le ac-
ademie Letterarie d'Europa. E siccome allora non fu disgradita
la fatica della mia raccolta; così imploro, che Ella quelli adesto il
buon animo, che tengo, di renderla servita.

Circa dunque alla prima richiesta, che vien fatta dell' ori-
gine della famiglia d' Antonio Allegri, le dirò, che questa fa ori-
ginaria del Castello di Campagna del Territorio di Correggio, che
comunemente si nomina il Castellaro, e anzi fu del numero delle
famiglie feudatarie, e vassalle del detto Castellaro, che vale a dire
del numero de' Primi del luogo. Allegro fu il primo, dacci de-
rivo il cognome di questa casa. Da allegro ne venne un Antonio,
del quale nacque un altro Allegro, che come vassallo di Campa-
gna nell'anno MCCCXXIX li 2. febbrajo prestò il solito
giuramento di fedeltà: e tanto si legge nel libro de' vassalli di Cam-
pagna per un rogito del notaro Comandino Comadini. Da questo

2 Allegro ne venne un Giacomo, di cui fu figlio un altro Antonio, e lui
2 stoffo, e così successivamente seguito la propagazione di questa
2 discendenza in Baldassare padre di Giovanni Battista, e di Gui-
2 rino Dottore di medicina, ed in un Lorenzo Pittore, che visse
2 l'anno 1471. come in un suo rogito ascrive Giacomo Balbi
2 Notaro di quei tempi. Dopo di Lorenzo Pittore vi fu un maestro
2 Antonio, padre di maestro Pellegrino genitore fortunato del
2 grande Antonio, che luminoso della Pittura, quale lascio
2 un figlio per nome Pomponio, che si dilettò di tale Professione.
Sui si balasciano diverse altre prove, e le enumerative di molti
rogiti.

11 All'altra dimanda, cioè perchè il Correggio nel suo Sepolcro
2 venga chiamato Antonio Allegri, e così sia scritto sotto un
2 suo Quadro di maniera prima, che si trova nella Galleria del
2 Serenissimo Signor Duca di Modena Padrone Clementissimo; e
2 che nella Scrittura poi, che si fece fra Alberto Pratonieri ho-
2 bile Reggiano, ed il medesimo Antonio della famosa notte
2 per l'Altare del suddetto Pratonieri in S. Prospero di Reggio,
2 egli si sottoscrive Antonio Lieto; dico che ciò alle volte
2 fuora per mera bizzarria, sapendo che allegro, e Lieto son
2 sinonimi, e che Latus significa tanto Allegro, quanto Lieto,
2 onde da tale bizzarra sottoscrizione non deve arguirsi muta-
2 zione di cognome, costando chiaramente da tutti i sopracita-
2 ti rogiti, che Allegri, non Lieto era il cognome d'Antonio

11 Mon' Antonio in Correggio, e fu appellato nel chiostro
2 sotto il portico del monastero di questa Padri Minori Conven-
2 tuali di S. Francesco nella sepultura propria dei suoi predecesso-
2 ri, situata nell'angolo del medesimo portico, dove allora era
2 un Altare, e Capella, in cui si spargeva l'effigie di Maria
2 Vergine, che fu poi trasportata in chiesa, levata la Capella,

ridotto ad uguaglianza il detto Chiostro.

Nel libro, in cui detti Padri tenevano registrata la memoria de' morti della loro Chiesa, si leggeva l'inscrizione partita

» Adì 5. Marzo 1534.

» Mon' Mastro Antonio Allegri Dipintore, e fu sepolto a
» di 6. detto mese in San Francesco sotto il Portico.

» Preso il sito, dove sono seppellite le ossa del Correggio, vi
si legge presentemente una Iscrizione del seguente tenore.

D. O. M.

ANTONIO ALLEGRI CIVI

vulgo il CORREGGIO.

ARTE PICTURÆ, HABITU PROBITATIS

EXIMIO

MONUM. HOC POSUIT

HYER. CONTI CONCIVIS

SICCINE SEPARAS AMARA MORS?

OBIT ANNO ÆTAT. XXXX. SAL. MDXXXIV.

» Questo è quanto lo rispondere sopra tutte le richieste fatte
» nel proposito Del nostro allegri ex.

» Correggio li 2. Marzo 1716

» Obbligatissimo Scrittore

» N. N.

Fu riferito in questa Relazione, che i Progenitori Del mento-
vato incomparabile Pittore Antonio Allegri, denominato dalla
di lui Patria il Correggio, furono originarj Del castello di Cam-
pagno, Territorio Del Principato di Correggio, nominato come
nemente il castellano, i quali nell' anno 1329. erano Del numero
de' Primati di quell luogo. Leggesi alla pag. 51. Dell' estimo di tutti
gli abitanti nella Città di Reggio, e nel suo Territorio, sequito nell'
anno MCCCXV. rapportato dal fu Sig.^o Conte Priore Niccolò Tacoli
nella di lui Raccolta Storica di detta Città, impressa in Parma
nell 1748. che Antonio Allegri dimorava in tale anno 1315.
nel villaggio di Prato sul Territorio Reggiano. Tale nome di An-
tonio fu più volte ricercato nella famiglia Del mentovato Pittore

Antonio Allegni, come fu dimostrato

Alcuno di detta Famiglia non si legge nell'avegnato Estimo del 1315. dimorante in Campagnola, sul quale Villaggio fu aperto, che abitava ora pochi anni dopo, cioè nel 1329.

I Vassallaggi, o Feudi di Campagnola erano certe Tori, e Fabbriche poste in varj luoghi del predetto Territorio di Correggio, le quali servivano come di fortifizj a primarie Famiglie, a fine di ripararsi dalle inimicizie, e discordie civili, e dagl'insulti de' confinanti, specialmente in quei tempi, ne' quali regnavano tali discordie tra i Conittadini in Italia.

Nell'anno poi 1371. fu da Guido Signore Del Castello di Correggio, in oggi principato, fatto domandare il riferito Castello di Campagnola, e ne fece venire a Correggio tutti quegli abitanti, come leggesi nel Sansovino Delle Origini Delle illustri Famiglie d'Italia, alla voce Correggio fol. 274. Le Famiglie più rignuardevoli, le quali allora passarono da Campagnola a Correggio, furono la Calciagni, che poscia divisa, in parte restò in Correggio ora estinta, ed in parte si trasferì a Reggio, la quale in oggi sussiste in grado nobile. Con questa venne Albertino Lucardi, i di cui discendenti tuttavia si mantengono in Correggio col loro antico splendore. Vennero i Aslandi, i Bertoldi, e gli Allegni, ed altri, Famiglie in oggi estinte, le quali erano principali del paese.

La madre del prefato famoso Pittore Antonio Allegni, fu Bernardina dell' antica estinta Famiglia Stromani.

La moglie d'esso Antonio Allegni fu Giordana Merlini, famiglia estinta, la di cui considerabile condizione è ancora restata in Correggio.

Si lasciano le memorie e notizie della Famiglia di Antonio Allegni denominato il Correggio, estratte dal Tomo IV. delle memorie storiche di Reggio di Lombardia, pubblicate dal fu Sig. Conte Prince Niccolò Tassoli alle pag. 1495. e seguenti

Parentele contratte dalla Famiglia Allegni
da Correggio

Francesca figliuola del celebre Pittore Antonio Allegri, o sorella di Componio sposò Compto Brunoni da Correggio.

La Casa Brunoni da Correggio in grado nobile, si arguisce da i Francesi e per munda da i Principi di Correggio, suona leggi nel Tomo VI. Della Biblioteca universale del Padre Cornelli, rilevata dall' autorità d' altri Storici, foglio 1304. alla parola

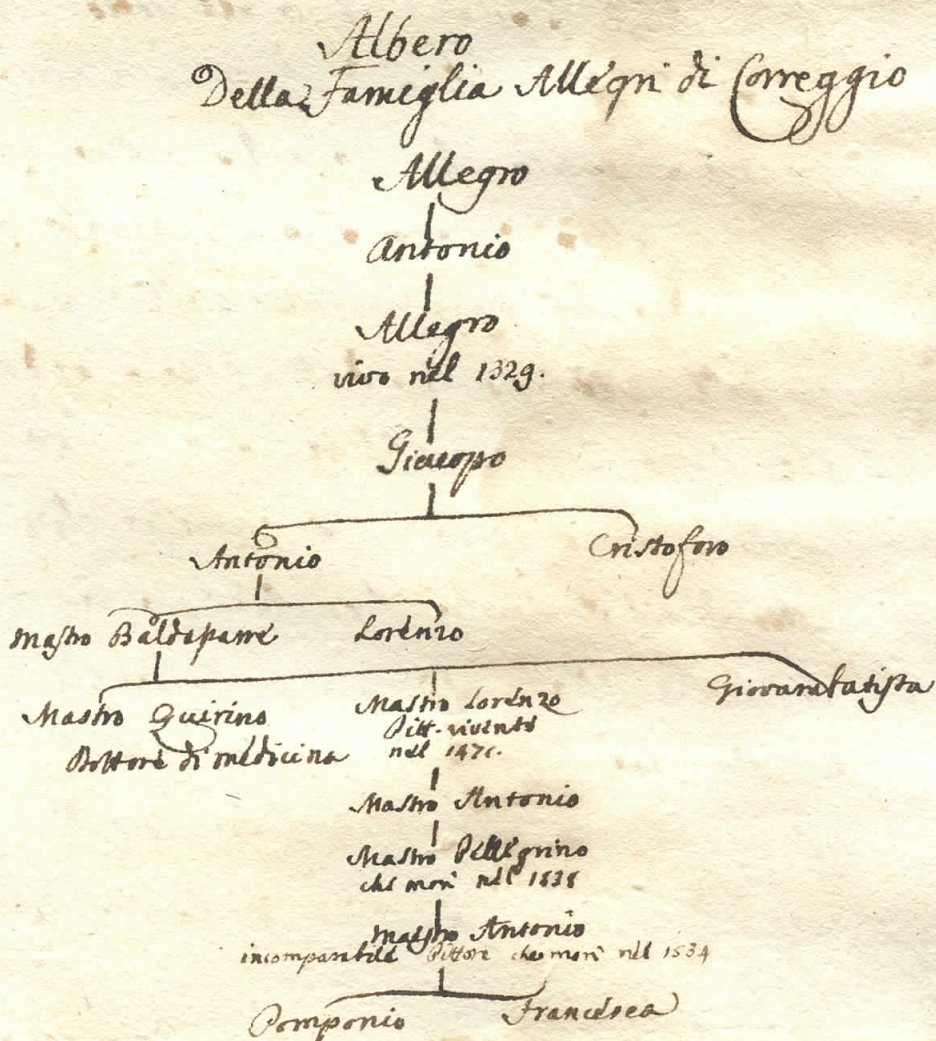
Brunoni famiglia

In questa famiglia Brunoni fu maritata Anna figliuola d' Azze de' Sepi Nobile Reggiano, De' marchesi di Paolo Feudo Imperiale, per rogito Balbi 14. Gennaio 1463.

Fu pure imparentata i Brunoni con i Fontanella nobili Reggiani. Rogito del notaio Francesco Mirli. Caterina Brunoni fu consorte di Benedetto Castelvetro nobile Modonese, Rogito di Francesco Bottoni 1501.

Maddalena Brunoni sposò Francesco Guidoni pure nobile di Modena. Rogito di Giovanni Giacomo Righetti l'anno 1502.

Il Conte Paolo Brunoni Podestà di sua sposa Portica Antona nobile Modonese.



L'estamento di Maestro Pellegrino Allegri Padre dell' al-
bre Pittore Antonio Allegri appellato il Correggio dal
nome della sua Patria

In Christi Nomine. Amen.

Dalle sin qui esposte notizie, le quali ad evidenza que-
stificano l'origine, la condizione, e lo stato di fortuna
della Famiglia del nominatissimo Antonio Allegri conosci-
uto sotto nome del Correggio, si prova, che male informa-
ti sono stati gli Scrittori, che per lo passato hanno pre-
teso di dare notizie al pubblico del vero esere di sì gran
Maestro, e lo sbaglio di chi nel far a lui l' Elogio tra la
Serie degli Uomini i più Illustri nella Pittura, Scultura,
e Architettura, impressa in Firenze l'anno MDCLXXII.
lo dice nato in un picciol Villaggio della Città di Modena,
quando Correggio sua Patria era un Castello, e Princi-
pato, con diverse Famiglie Nobili, situato nel Ducato, e
Diocesi della Città di Reggio, che ne è distante sole die-
ci miglia. E quantunque nel detto Elogio non venga fatta
menzione del Maestro di Antonio Allegri, ma venga falsa-
mente supposto, che trovandosi nelle memorie di sua Fa-
miglia altro Pittore suo Antenato, fuor quel suo ceto,
e che da lui probabilmente avesse appresi i primi rudimen-
ti dell' arte; risulta dall' Albergo, e da altri documenti,
che il solo Lorenzo Allegri suo Bisavo era stato Pittore;
perlochè non è nè pur verisimile che fosse egli stato Pit-
tore del Principato, il quale si fa per relazione del vedriani,
e del Lancillotto, che anzi fu scolare di Francesco Bianchi
Modonese, detto volgarmente il Fran, Dipintore, che per
il vago colorito, per le graziose attitudini, per le belle mae-
stre, e per le grandi invenzioni con le venute fuora opere super-
de

Dei, e fino alle stelle lodate anche oggi, merito di opere celebrato dal Boschni nelle sue Poësie, e descritto per eccellenti Pittori di maniera Veneziana, leggiadra, pulita e pronta. Dalla Scuola del Frati di monaca passò il nostro Allegri a quella del Cavaliere Andrea Mantegna Padovano Professore di merito assai distinto; ma dal portentoso nobilissimo talento del Discepolo, in breve spazio di tempo vennero di gran lunga superati tali due valorosi Maestri.

La Inscrizione sopra il suo sepolcro, e l'Albero di sua Famiglia provano giustificatamente la civilissima sua condizione, e le nobili sue Parentele con alcune delle più illustri Famiglie della sua Patria; ed il Testamento di suo Padre con altri autentici documenti, di contratti d'acquisto, e di vendite, fanno vedere, che la Famiglia aveva posseduto, e che esso Antonio possedeva de' beni stabili, e rendite, onde poter vivere molto civilmente, e senza bisogno di procacciarsi il sostentamento. Sapendosi ancora che egli era stato educato in ciascheduna delle bell'Arti, vale a dire in Filosofia, nelle Matematiche, nell'Istoria, nella Pittura, Architettura, e Scultura, per istruirsi nelle quali facoltà praticò i più dotti, ed insigne Professori di quei tempi.

Considerando le Opere di Pittura di questo insigne uomo, le quali con tanta premura da Sovrani, e da più intelligenti privati son ricercate per farne acquisto a qualsivoglia gran prezzo, tale è la fama, Grandissima è la stima, ed universale è la preferenza, che vien data a così valentuomo, il quale (anche al dire del Vasari)

aveva nella sue Opere conseguito il fine della perfe-
zione, dimostrate hanno per lo papato maravigliosamente
servito, e servono in tutte quante le più rinomate sue
le per esemplari delle migliori, e tirate impossibili, e
pressioni d'idee, delle bocche ridenti, dei dorati, e ben
presi capelli, de più vaghi, e vivi colori, delle attitudini,
e scorti stupendi, delle naturali, ed andanti pieghe, e
delle più gravisole e bizzarre invenzioni, non meno che
de più ben fondate componimenti, di affetti, e di passioni
d'animo, a segno che per ogni studio de' Pittori più ce-
libri, e dalle insigne Accademie, fin adesso sono state, e
saranno sempre ammirate, studiate, ed imitate finché
dureranno le nobilissime Cupole del Duomo, e di S. Giovanni
di Parma. Ed oltre a molte l'inarrivabile Tavola fuo-
re d'esempio, che di sì gran Maestro è posseduta da S. A. R.
il Sig. Infante Duca di Parma, e la quale conservasi
ed ammirasi in quella R. Accademia delle Belle Arti
come un tesoro, dagl' intelligenti, e segnatamente da un au-
toritatissimo Scrittore Inglese in un suo Libro, non molti an-
ni sono pubblicato, è celebrata, e giudicata la più bell' o-
pera di Pittura, che esista al Mondo, a preferenza anco-
ra della famosa Notte, la quale dell' Allegri fu dipinta
per la famiglia Ortonien Nobile di Reggio, e dalla
quale Galleria di Modena passò ad arricchire quella di
Bresda, Opere, della quale facendo menzione il Richar-
dson Tom. 3. a c. 677. dice esser il primo Quadro del Mondo
per lo chiaroscuro, ed il Sommaro lib. 4. del Tr. Cap. 6. che è tra
l'opere di Pittura una delle singolari, che siano al Mondo.

Appendice alle Notizie del Correggio

Di un Letterato Fiorentino

Sarebbe un indire il Pubblico, se mentre si danno in Firenze nuovi documenti alla luce, riguardanti Antonio Allegri da Correggio, uno de' più celebri pennelli d'Italia non si rendesse ancora maggiormente nota, una delle sue Opere, che da qualche tempo esiste in questa Città, e che oltre l'eccellenza del lavoro e l'amenità del soggetto à il singolar pregio d'esser benissimo conservata sì nel totale, che nelle sue parti, come se non fosse uscita dalle mani dell'eccellente Maestro. Questo è un quadro in tela dipinto a olio, alto braccio due e un quarto, e largo braccio uno e un sesto, rappresentante un Amore, che sta fabbricandosi l'arco. La figura di esso amore che è la principale e l'unica intesa, di grandezza ^{al} naturale, in età di circa tre lustri, sta curva sopra un legno informe che vuole accennarsi a quisa d'arco con un coltello, il quale stringe con ambe le mani, riposando il piè destro sul pavimento, ed il sinistro più sollevato su due volumi, l'uno aperto, che sta di sotto, e l'altro chiuso. Volta il dorso allo spettatore; girando però in maniera tutta la persona, che presenta di faccia graziosamente la fronte. Tra l'una e l'altra gamba, e situati su piano inferiore, si vedono in prospettiva due putti pavimenti eletti, meno figure, de' quali uno ride, e l'altro piange, in fi

me aggruppati. Il colorito tutto è vivissimo, ma specialmente
la carnagione, e la capellatura delle teste, non anno quasi
che invidiare al vero: pregi, come tutti fanno, che formano
il carattere delle pitture del Coreggio, onde son chiamate divi-
ne. L'invenzione stessa del quadro, poetica e piena di
fantasia, è un altro indubitato segno della mano, da cui
proviene, e di che non ci lascia dubitare nè la tradizione,
nè il giudizio degl'intendenti; comechè si sa che Antonio
da Coreggio amava di dare ai proprij lavori la bizzarria
poetica, son quando atteggiava soggetti sacri. Il pensiero
di questo quadro potrebbe dar la materia a qualche Fre-
co Epigramma per aggiugnersi all' Antologia: l'industria
sempre propria dell'Amore sa che egli si protegga d'ar-
mi per far quelle imprese di cui va sempre fastoso; le li-
enze e le Lettere sono a lui soggette e gli addono, per
questo ei calpesta i volumi: ed è pur troppo vero ch'ei fa
piangere e ridere, et mala sunt vicina bonis, come canto
Ovidio, onde si mirano in quest'atto i due putti suddetti.

Un quadro di questo merito non à bisogno, che d'esser descritto;
ma ~~l'istesso~~ sembra che potrebbero contrastargli l'originalità
altre quattro cognite tavole, dov'è ripetuto lo stesso pensiero; così
ci occorre di dover qui aggiugnere ancora la notizia di esse per quanto
noi ne sappiamo. Il peró il più noto è stato finora quello che
esiste in Francia nella Galleria del Duca d'Orleans. La concorren-
za di un possedere sì grande, e l'esser questo l'unico che si
trova rammemorato nella Serie de' Pittori, modernamente Stam-
pata in Firenze Tomo V., facendo gli altri Storie della Pittu-

ra, si' di questo che di qualunque altro Amore Del Correggio; à
per qualche tempo fatto temer pel primato Del nostro Cupido;
ma dopo che son venuti in Firenze i Sigg. Dagoty e Lebrun,
con i Saggi Della loro ingegnosa invenzione Della Stampa in
rame in edori a olio, e che tra gli altri Saggi anno fatto vedere
la coppia Del Cupido Del detto Principe, in parte dal nostro diver-
so; si è veduto manifestamente la differenza che passa tra quella,
e la maniera vera Del Correggio, e di piu' anno espi accertato of-
fere il detto quadro sul rame, dove non si sa che mai dipinges-
se il detto Pittore, ed hanno espi medesime dovuto confessare,
che il nostro è senza dubbio alcuno originale, e che quello è al
piu' la coppia di questo. Altri due sono in Roma, l'uno
nella Galleria Barberini, l'altro in mano Del Mercante Be-
nucci. Noi non gli abbiamo veduti; ma persone intendenti,
che anno avuto il comodo di esaminare questo e quelli, ci as-
siurano che neppur vi è luogo al confronto con questo di Fi-
renze. Finalmente quello che à avuto migliori ragioni d'esper-
riconosciuto per il piu' ragguardevole, si ritrova in Vienna nella
Galleria Dell'Imperadore, dipinto in legno, e collè stesse misure
Del nostro. Lettere però degnistime di fede e d'autorità ci aspi-
curano, che questo è stato cosid dal tempo maltrattato, che nian
Professore può piu' riconoscer la mano di si' celebre Autore,
tanto che siamo in grado di compiangerne piuttosto la perdita,
mentre non vi è rimasto da ammirare che i due putti che il
Cupido tien tralle gambe. Posto anche che questo gode per l'
originalità, subito che è cosa notoria a tutto il Mondo che
è Pittoni i piu' illustri si son compiaciuti non dirado Delle loro
invenzioni, e Delle opere loro fino a tal segno, che le anno ben
volentieri ripetute e copiate espi stessi piu' volte; non potrà

esser neppur contrastato al nostro per le ragioni suddette,
quell medesimo pregio che abbiain già notato, e che tutti gli
accordano. Di tali ripetizioni Pittoriche, se mai farper dappo,
si potrebbero portar molti esempi.

Il presente insignè Quadro si vede attualmente presso
il nobile Sig. Lelio Cerritani, Colonnello, e Tenente Comandan-
te Della Guardia Del Corpo di S. A. R. il Granduca di Toscana,
ed è stato per due generazioni almeno conservato, e tenuto
con segretezza forse di Sovranico mistero, in una Casa Pa-
trizia di Firenze. Ultimamente è stato disegnato esattissima-
mente dal nostro Sig. Tommaso Arrighetti, abilissimo Pro-
fessore in tali lavori; e sarebbe anche desiderabile, che su tal
disegno venisse pure inciso da qualche eccellente bulino.